



Il mondo cambia in continuazione. Anzi, le notizie rotolano l'una dietro l'altra senza soluzione di continuità. Dunque, inseguirle, tentare di capirle con un po' di riflessione e un minimo di razionalità, diventa sempre più difficile per noi che usciamo una volta al mese. Ci provo ugualmente abusando un po' della vostra pazienza e della vostra proverbiale buona disposizione verso il nostro lavoro.

Ecco, in primo piano, la festiccioia per celebrare il primo anno del Governo Prodi. Ammettetelo: una punta di delusione c'è in tutti noi. Le elezioni amministrative lo hanno confermato. Ci aspettavamo di più, molto di più. Una maggiore rapidità nel decidere cose fondamentali per il nostro Paese e no questa lentezza esasperante. Certo è chiaro a tutti che l'opposizione berlusconiana è impegnata, con tutti i miliardi del cavaliere, nel disturbare, dar noia, sabotare, fare dispetti ecc. Ma la spiegazione, per la verità, non mi convince affatto. Per esempio, quando la finiranno i vari ministri di polemizzare tra loro? E Mastella riuscirà, prima o poi, con il suo 1,2% di elettori, a stare un po' zitto e smettere di minacciare in continuazione la crisi di governo? Mi viene da dire: Dio mio, rispeditelo a Ceppaloni! In paese lo aspettano. Ma serve anche lui che ci volete fare!

L'altra grande notizia, ci riguarda davvero tutti. È lo scioglimento dei Democratici di sinistra e della Margherita, per fondare un partito unico, il Partito democratico. Che ne penso? Per ora proprio nulla. Certo, ammetto che mi corrono i brividi lungo la schiena all'idea di sentirmi chiamare «compagno» o «amico» da Rutelli e da certi vecchi personaggi della Dc che si agitano accanto a lui. Pensateci un po': l'idea di trovarsi, la sera, tutti insieme, nella sezione o nella casa del popolo, per una riunione, è davvero preoccupante e ha qualcosa di ridicolo. Alla parete, naturalmente, accanto alla foto dei partigiani, di Gramsci e di Togliatti, bisognerà mettere anche quella di De Gasperi, di Don Sturzo (e fin qui nulla di strano) e magari quella di Scelba, come ha aggiunto qualcuno con una gran risata. Sarà dura, durissima. C'è anche il pericolo di una perdita di identità e non è una cosa da poco. Ma forse ha ragione Fassino: bisogna avere il coraggio di una svolta e di qualcosa di grande e di nuovo. Non sarà certo una strada facile e i primi passi del nuovo partito già lo dimostrano. D'altra

parte, tutta la storia del nostro Paese, dimostra che le sinistre non riusciranno mai ad andare al governo da sole. Allora ben vengano i cattolici democratici e gli "ulivisti" come Romano Prodi, Rosy Bindi e tutti gli altri. Le esperienze in tante amministrazioni locali dimostrano che il loro riformismo e il loro senso della giustizia sociale e dello Stato è almeno pari al nostro. D'altra parte abbiamo lavorato e bene, nel rispetto reciproco, con i vari La Pira, Dossetti, don Milani, don Mazzi, don Di Liegro. Certamente il Vaticano non ne sarà felice e lo ha già dimostrato con la lotta contro i *Dico* e la legalizzazione delle coppie di fatto, oltre ai problemi degli omosessuali. Si è visto al "Family day" (che vergogna non usare la nostra cara lingua) e in tante, tante altre iniziative conservatrici e terribilmente punitive per tutti. Un inciso, scusate: è mai possibile che la Chiesa presenti un Padreterno e un Gesù così cattivi, inumani e soltanto punitivi?

E ora diamo una occhiata alle notizie dall'estero. In Francia, come avete visto, Ségolène Royal, la candida socialista, ha perso le elezioni. Ha vinto il "destrò" Sarkozy che però ha subito spiazzato tutti chiamando nel governo anche un socialista importante e andando, appena eletto, a rendere omaggio ai resistenti fucilati dai nazisti a Parigi. Insomma, subito le prime sorprese. Ne vedremo ancora delle belle. Chirac, ovviamente, è uscito dal palazzo presidenziale mogio mogio. Era la fine di un regno lunghissimo ormai pieno di acciacchi e di affanni. Le elezioni francesi hanno comunque dimostrato una cosa. Se la Royal si fosse alleata, prima delle elezioni, con il centrista Bayrou, sarebbe nato un bel centro sinistra all'italiana e Sarkozy sarebbe rimasto al palo.

Ecco, è proprio in questo che le tesi di Fassino per la nascita del Partito democratico, trovano davvero piena giustificazione.

E il resto del mondo? Come al solito, un miliardo di problemi. In Iraq e Afghanistan continuano le stragi e i massacri. Muoiono migliaia di persone che non c'entrano un bel niente con i petrolieri americani. È una tragedia e una vergogna senza fine. L'altro dramma si svolge in Palestina. Per anni, tutti noi, abbiamo tentato di aiutare i palestinesi a farsi una patria accanto ad Israele: due popoli e due nazioni, insomma. Invece i palestinesi, ora, si sparano tra loro, si ammazzano e si feriscono in una guerriglia assurda e

senza senso. Una guerriglia che non porterà da nessuna parte. Follia, davvero follia. I nostri amici e fratelli palestinesi stanno deludendo il mondo intero. La pace, la vera pace con gli israeliani, è l'unica soluzione. Anche la maggior parte dei nostri fratelli che si battono sotto la bandiera con la stella di David, lo hanno capito e sono pronti a fare la loro parte. Due parole sulla Turchia, la mia cara e dolcissima Turchia. Presto ci saranno nuove elezioni politiche. Il governo Erdogan ha cercato di eleggere un presidente della repubblica che viene dalle organizzazioni islamiste, ma non c'è riuscito. A

Istanbul, a Smirne (Izmir) e Ankara, sono scese in piazza milioni e milioni di persone che agitavano la bandiera rossa con la mezzaluna e che chiedevano di non scalfire in alcun modo la laicità dello Stato. Così come aveva voluto il "gazi" (il vittorioso), ossia Atatürk, o meglio Mustafà Kemal Pascià. Ora la Turchia si trova tra l'incudine dei militari (pronti a scendere per le strade in difesa della laicità), ma con poco rispetto della democrazia, e il martello dell'integralismo che, dalla grande Asia, si sta avvicinando all'Europa. Attenzione: la Turchia è davvero l'ultimo diaframma che ci protegge

dall'estremismo religioso in arrivo dalle grandi steppe. Per questo, chi ha naso e vede in prospettiva, deve davvero fare il possibile per accogliere la Turchia in Europa. È necessario.

Certo, con tutte le garanzie del caso sui diritti umani, il rispetto delle minoranze (kurdi, cristiani, ortodossi, circassi) e la certezza delle riforme democratiche nel Paese. Anche per la Turchia ci sono strade obbligate che tutti dobbiamo avere il coraggio e il buonsenso di percorrere. Ora, subito, perché non c'è tempo da perdere. O sarà troppo tardi.

W.S.



Insieme per ricordare la conquista della libertà

Grande, grandissima festa per il 25 aprile in ogni angolo d'Italia: dalle grandi città, ai piccoli paesi di pianura e di montagna dove partigiani e soldati combatterono per la libertà e per ridare dignità a un Paese fiaccato da venti anni di dittatura fascista e dalla occupazione nazista. È difficile, anzi impossibile, testimoniare in qualche modo anche fotograficamente, quello che è avvenuto per la festa della Liberazione, da una regione all'altra. Come ogni anno ci sono stati cortei, cerimonie davanti alle lapidi che ricordano i caduti, cerimonie nelle caserme e nei luoghi delle stragi nazifasciste. Vecchi partigiani e vecchi soldati, ancora una volta, sono stati festeggiati dai giovani e dai giovanissimi che hanno voluto ascoltare



le storie delle lotte e degli scontri per ritrovarsi liberi e in una repubblica democratica.

In copertina e in controcopertina abbiamo dunque scelto di pubblicare alcune immagini simbolo del 25 aprile di tutti gli italiani. In copertina, in alto a sinistra, la foto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, insieme al Presidente del Consiglio Romano Prodi e al ministro della difesa Arturo Parisi, scende dall'Altare della Patria dopo aver deposto una corona d'alloro. Sulla scalinata, i corazzieri rendono gli onori militari, insieme ad una rappresentanza interforze. Sempre in alto, a destra, la corona del Presidente della Repubblica deposta al sacrario della divisione Acqui a Cefalonia, dove migliaia di soldati italiani furono massacrati dai nazisti, dopo una lunga ed eroica resistenza. Al centro, a sinistra, il corteo di Milano al quale hanno preso parte, come al solito, migliaia e migliaia di persone con bandiere e striscioni. A destra, la cerimonia del 25 aprile celebrata con grande solennità sotto il monumento a Garibaldi, a Buenos Aires. Sono presenti bandiere, una fanfara militare e un folto gruppo di partigiani italiani, emigrati e le autorità diplomatiche del nostro Paese. A sinistra, subito sotto, la cerimonia del 25 aprile nella piazza principale di Udine. A destra, ancora la manifestazione di Milano mentre parla Tino Casali, presidente nazionale dell'ANPI. Al suo fianco, con la fascia tricolore e dunque in veste ufficiale, il sindaco di Milano Letizia Moratti.

In controcopertina, tre immagini del corteo di Roma dopo la deposizione delle corone a Porta San Paolo. Nella foto in alto è visibile lo striscione della Brigata Ebraica che da anni non sfilava, con la bandiera da guerra, nella Capitale. La Brigata ebraica combatté eroicamente contro nazisti e fascisti lungo la linea gotica, nelle zone collinari adriatiche e sulle rive del Po. Liberò molti paesi e paesetti. Pagò un prezzo altissimo tra morti e feriti.